

Il Mattino 3 Aprile 2004

Condannato a 10 anni per camorra, è libero

Lo avevano arrestato quattro anni fa in Brasile, al termine di un'indagine lunga e complessa che aveva seguito gli spostamenti del latitante in diversi paesi dell'America del Sud.

Ieri sera, i giudici della quinta sezione penale del Tribunale hanno condannato a dieci anni il quarantaseienne Paolo Sorprendente ritenendolo il capo e promotore di un'organizzazione camorristica attiva sul territorio di Bagnoli. Ma la pena, per quanto severa, non è stata sufficiente ad evitare la scarcerazione dell'imputato per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Da ieri sera, Paolo Sorprendente è libero, così come richiesto dai suoi difensori di fiducia, gli avvocati Salvatore Landolfi e Mario D'Alessandro, sia pure sottoposto a una serie di obblighi che ne limitano fortemente gli spostamenti.

Riepiloghiamo, allora. La scarcerazione, va immediatamente chiarito, è stata imposta dalla normativa vigente. Spiega il pm Giovanni Corona, che ha sostenuto l'accusa durante il dibattimento e aveva chiesto la condanna dell'imputato a diciassette anni di reclusione: «I termini sono decorsi in concreto al momento della sentenza perché il verdetto, nell'affermare la colpevolezza per il reato di associazione mafiosa, ha escluso la sussistenza dell'aggravante del reimpiego in attività economiche di capitali di provenienza illecita. In questi casi la legge fissa il termine massimo per la custodia cautelare in quattro anni, la cui scadenza nel caso di Sorprendente viene dichiarata anche alla luce del periodo di detenzione trascorso nelle carceri brasiliane». La storia del processo, d'altra parte, parla chiaro: dopo alcuni rinvii di carattere tecnico (il fascicolo, ad esempio, era stato originariamente assegnato alla Corte d'Assise che poi aveva trasmesso gli atti al Tribunale ritenendosi competente per i soli reati di omicidio, mentre Sorprendente era imputato di associazione camorristica) il giudizio sembrava destinato ad entrare nel vivo il 15 febbraio del 2002. Ma quel giorno il collegio fu costretto a far slittare il dibattimento addirittura di due mesi, al 5 aprile, a seguito dell'incendio che aveva coinvolto alcuni uffici e cancellerie del nuovo Palazzo di Giustizia del Centro direzionale.

Fino a ieri sera, l'imputato era detenuto a Spoleto ed era sottoposto al regime del 41 bis, vale a dire la norma dell'ordinamento penitenziario che prevede il carcere duro per i boss della malavita, organizzata. Appena un mesera, il ministero aveva deciso di prorogare la permanenza dell'imputato al 41 bis. Nel disporre il ritorno in libertà, i giudici hanno comunque previsto per Sorprendente una serie di limitazioni, accogliendo in questo senso la richiesta del pm Corona: divieto di espatrio, obbligo di dimora lontano da Napoli e obbligo, di firma due volte al giorno in commissariato. Ora potrà attendere a piede libero il giudizio di secondo grado.

Afferma l'avvocato D'Alessandro: «La scarcerazione costituiva un atto dovuto dopo quattro anni e due mesi di custodia cautelare, che mi sembrano abbastanza per un giudizio di primo grado. Ma per il resto la sentenza non ci soddisfa e proporremo appello contro la condanna: va considerato che dal 1989 ad oggi Paolo Sorprendente è stato a piede libero in Italia solo per poco più di un anno, e cioè dal marzo 1995 al settembre 1996».

L'avvocato Landolfi aggiunge: «Come difesa abbiamo fornito tutti gli elementi dai quali emergeva l'impossibilità di contestare al nostro assistito l'aggravante del reimpiego in

attività economiche di capitali di provenienza illecita. Adesso dovremo dimostrare la sua estraneità alle altre accuse».

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS